

REGIONE. «Misura preventiva» adottata dalla Prefettura per Andrea Piraino e Letizia Di Liberti. Agenti pure in assessorato

Stabilizzazione dei Pip, sale la tensione Scatta la tutela per assessore e dirigente

**Stabilizzazione incerta per 3.200 precari ex «Pip», sale la tensione. Decisa la «vigilanza» per l'assessore Andrea Piraino e la dirigente Letizia Di Liberti. Giacinto Pipitone
Vincenzo Marannano**

●●● Sale la tensione intorno alla stabilizzazione dei 3.200 ex Pip di Palermo. E la Prefettura ha deciso misure di sicurezza per l'assessore regionale al lavoro, il dirigente del dipartimento e tre funzionari.

È stata disposta la vigilanza generica per l'assessore Andrea Piraino, la dirigente Letizia Di Liberti e per altri tre funzionari che si stanno occupando della vertenza Pip. Al momento non è stata assegnata nessuna scorta. Si tratta quindi solo di una misura preventiva - appunto la cosiddetta «vigilanza generica» - per aumentare l'attenzione delle forze dell'ordine nelle abitazioni dei funzionari interessati.

Quello disposto dalla Prefettura per la Di Liberti e per gli altri tre funzionari è il livello minimo di protezione. Si tratta soprattutto di controlli generici durante i normali servizi di prevenzione attivati quotidianamente da tutte le forze dell'ordine. Inoltre - ha raccontato ieri Piraino - l'assessorato è presidiato da alcuni agenti, visto che nei giorni scorsi ci sono stati momenti di tensione e liti fra precari che stavano degenerando

in rissa.

La stabilizzazione dei 3.200 ex Pip non è ancora giunta alle fasi finali e ciò ha fatto superare, proprio sabato l'ultimo termine previsto per garantire ai precari il pagamento del vecchio sussidio da 620 euro anche in assenza dell'assunzione. Si tratta dello stesso compenso che percepivano mentre erano nell'orbita del Comune di Palermo e che hanno continuato a percepire fra maggio e settembre nella fase di transito alla Regione. Da questo mese però, come è emerso la settimana scorsa in commissione Attività produttive all'Ars, i 3.200 non riceveranno più un soldo. Da qui l'innalzamento del livello di protezione deciso dalla Prefettura. Si temono disordini con l'approssimarsi della scadenza in cui era previsto il pagamento dello stipendio.

Altro motivo di preoccupazione è la possibilità che i 3.200 vedano ridotto il loro compenso anche da assunti perché la onlus in cui formalmente entreranno potrebbe non ottenere gli sgravi fiscali che la Regione ha ipotizzato al momento di dar vita all'operazione. Ciò aumenterebbe di fatto il costo del lavoro che la Regione dovrebbe coprire attingendo al medesimo budget annuale di 36 milioni e riducendo quindi la quota da dividere al personale.

Ieri in assessorato ci sono stati momenti di preoccupazione quando si è sparsa la voce che sono state decise misure di sicurezza nei confronti del dirigente e dei funzionari.

Il caso Pip finirà di nuovo all'attenzione dell'Ars: Salvo Caputo, presidente della commissione Attività produttive, ha annunciato una mozione con cui chiederà di ridiscutere della norma che ha previsto la stabilizzazione: «Le tensioni di questi giorni sono il frutto di politiche approssimative sul Pip».

Anche se di tenore diverso, c'è tensione anche alla Protezione civile che rischia di rimanere senza sala operativa: «Il 31 ottobre - denunciano i Cobas Codir - scade il contratto di lavoro dei 29 addetti alla centrale che si occupa, 24 ore su 24, anche della diramazione di allarmi per eventi sismici e meteorologici». Il Cobas Codir, ha proclamato lo stato di agitazione del personale, e indetto una giornata di sciopero chiedendo al prefetto di Palermo - considerata l'essenzialità del servizio pubblico in questione - di intervenire immediatamente per avviare le procedure di raffreddamento del conflitto intimando alla Regione di provvedere al rinnovo dei contratti nonché alla prosecuzione del servizio di pubblica utilità.